

LUCA CORTI, presidente dell'Ordine dei medici di Savona, entra nel dibattito sui poli di Cairo e Albenga

# «Si discute su due pronto soccorso, il rischio è restare con un solo ospedale»

## IL COLLOQUIO

Luisa Barberis / CAIRO

«**T**utti spingono per aprire pronto soccorso, dimenticando che non ci sono né risorse né medici. Oggi è difficile che in provincia si possano mantenere quattro ospedali ed è possibile che tra due o tre anni non si riuscirà a tenerne aperti nemmeno due, ma uno solo». Luca Corti, presidente dell'Ordine dei medici di Savona, entra nella discussione che anima l'Albenganese e la Valbormida e, mentre i territori scendono in piazza, tocca un tasto tabù parlando di riduzione degli ospedali, se non di un polo unico per la provincia. «L'attenzione si è focalizzata sulla riapertura dei pronto soccorso di Albenga e Cairo – analizza Corti, che, oltre a presidente dell'Ordine, è direttore del pronto soccorso di Pietra - For-

se gli amministratori locali, in particolare del ponente, avrebbero dovuto già tempo fa colloquiare tra loro e con la Regione per contribuire a individuare quale ospedale tra Pietra e Albenga mantenere in funzione e dove. È una decisione politica che meritava dall'inizio il coinvolgimento delle parti, lasciando campanilismi e calcoli elettorali. Il Covid ha accelerato una crisi già in atto: gli Ordini e il sindacato denunciano da 15 anni la carenza di specialisti, il numero chiuso nelle scuole di formazione. Ora la medicina d'urgenza, gli anestesisti, pediatri, ginecologi, ma non solo, fanno i salti mortali per andare avanti. Asl e Regione bandiscono concorsi in successione, ma vanno deserti. Anche la medicina sul territorio è in difficoltà».

Al momento in Asl ci sono quattro bandi aperti per la medicina d'urgenza (uno a tempo determinato, uno indeterminato, uno per uno specializzato in medicina interna e uno



La manifestazione di Cairo di una settimana fa

FOTO GENZANO



LUCA CORTI  
PRESIDENTE PROVINCIALE  
DELL'ORDINE DEI MEDICI

«È giusto dire che dietro ci vuole denaro e tecnologia, ma è sbagliato accusare i medici di non essere all'altezza»

per un chirurgo, che possano poi lavorare in pronto soccorso), ma non è detto che si traducano in assunzioni.

Corti non risparmia stoccate alla politica: «Bisogna prendere coscienza della crisi, qui invece si fanno lotte per riaprire reparti, per i quali non ci sono risorse. Solo l'attuale governo sta cercando di riparare il disastro, ma per avere un numero adeguato di specialisti ci vorranno 4 o 5 anni. La medicina moderna richiede enormi investimenti ed elevata tecnologia, non è più pensabile avere il pronto soccorso sotto casa, bisogna che il 118 sia strutturato per portare in ambulanza o con l'elisoccorso il paziente nell'ospedale più attrezzato. Sembra che la popolazione e gli amministratori pubblici ignorino questi concetti. Il governatore Toti ha ragione nel dire che dietro a un pronto soccorso deve esserci un ospedale pienamente funzionante e tecnologicamente adeguato, ma l'Ordine è in disaccordo su un concetto, quando dice che i medici dei Punti di primo intervento non sono in grado di trattare l'emergenza-urgenza. Si tratta di colleghi, in parte dipendenti ospedalieri con notevole esperienza di pronto soccorso, in parte del 118 ed estremamente preparati. Tale affermazione ha provocato grande malumore tra i medici che hanno lavorato in condizioni difficili e l'Ordine è con loro». —